



FARMACI AI BAMBINI RICETTE FACILI IN TUTT ' ITALIA

Ritalin. Denunce da Belluno a Palermo. «Sani a Bologna, malati altrove»

Dopo la denuncia dei « sedicenti psicologi» che a Bologna ignoravano le prudenze dell'Ausl e, anche quando non necessario, consigliavano ai genitori psicofarmaci da somministrare ai bambini, arrivano segnalazioni di casi analoghi da Messina, Belluno, Palermo, Roma, Sassari, Frosinone ed altre città.

Il caso Ritalin, dunque, si allarga a mezza Italia. «Sono due anni- afferma Luca Poma, portavoce nazionale di "Giù le Mani dai Bambini" che ha condannato l'associazione bolognese Agap, rea di aver consigliato a decine di famiglie di rivolgersi all'ospedale di San Donà di Piave per farsi prescrivere più facilmente l'uso del farmaco – che presso la competente Direzione generale del Ministero della Pubblica Istruzione giace una richiesta completa di documentazione scientifica, per una circolare nazionale per porre ordine nella scuola. Va evitato l'assalto da parte di " sedicenti esperti" che stanno letteralmente invadendo le scuole propagandando l'uso di psicofarmaci come soluzione ai disagi comportamentali dei minori, ed il ministro Fioroni è al corrente, dal momento che in tal senso ci sono stati anche appelli di risonanza pubblica». «Il problema – spiega il portavoce – è stato ignorato, ora chi di dovere dovrà prendersi responsabilità tecniche e politiche per quanto sta accadendo in molte città d'Italia». Il messaggio che si cerca di veicolare con questi "corsi di informazione e specializzazione" per insegnanti e che la strada per la soluzione del disagio e la medicalizzazione. «C'è una selva di associazioni di genitori, sedicenti esperti della materia- sottolinea Poma- che si improvvisano conferenzieri nelle scuole, e se del caso anche medici, consigliando psicofarmaci ad altri genitori.

Per forza, poi, assistiamo a "migrazioni" come quelle avvenute a Bologna, dove i bambini vengono sottratti all'Ausl di competenza, giustamente prudente nel somministrare molecole psicoattive a bimbi piccoli, e portati presso strutture dalla "ricetta facile". Questo, conclude Poma, «dimostra che i protocolli dell'Istituto superiore di sanità sono carenti: perché un bambino è sano a Bologna malato altrove?». Dal mondo scientifico e accademico arrivano proteste e dichiarazioni allarmate dopo le denunce pervenute al comitato di farmacovigilanza pediatrica. "In quarant'anni di psichiatria ne ho viste tante- dice Emilia Costa, decana di psichiatria dell'Università 'La Sapienza' di Roma-, ma superficialità a questi livelli davvero mai: 'tuttologi' improvvisati che consigliano farmaci ai bambini? Un fatto gravissimo, e i 'nomadi della ricetta' che vanno a caccia dello psicofarmaco anche quando non serve sono ignoranti e creduloni". Anche dal San Raffaele di Milano arriva una posizione netta.

«Si attende l'ultimo minuto e poi ci si aggrappa allo psicofarmaco come se fosse la bacchetta magica - sostiene Marco Catalano, psichiatra- La responsabilità è anche delle istituzioni, questi genitori dovrebbero essere formati in modo più adeguato».

Per Maurizio Parma, capogruppo della Lega nord Emilia – Romagna, infine, far entrare i farmaci nelle scuole o un fatto « gravissimo ed estremamente preoccupante».

Il domani di Bologna 16.02.2008 pag.6